

Si era nascosto per quasi 2 anni

SANT'ILARIO DELLO JONIO - Quando ha visto i carabinieri ha capito che la sua latitanza era finita. Vincenzo Russo, 43 anni, di Sant'Ilario dello Jonio sul cui capo pendeva un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione a delinquere di stampo mafioso, traffico d'armi e droga, ha preso qualche indumento, è lentamente uscito dalla casa dove ha praticamente vissuto per ventidue mesi e si è consegnato ai militari.

Gli uomini della stazione di Ciminà e della compagnia di Locri, diretti dal capitano Luigi Grasso, non hanno dovuto sparare un sol colpo per bloccare il latitante. Un ottimo lavoro, svolto con massima discrezione e con la solita pazienza: i carabinieri erano, infatti, da diverse settimane sulle tracce di Russo, e l'altro ieri mattina hanno chiuso il cerchio attorno all'uomo.

Il comportamento fortemente collaborativo di Vincenzo Russo ha reso inutile l'irruzione nella costruzione nella quale l'uomo aveva trovato riparo: l'ex primula rossa infatti ha capito che era meglio consegnarsi. La lunga latitanza e l'insistente attività di ricerca dei carabinieri probabilmente lo hanno indotto a lasciare perdere qualsiasi tentativo di fuga.

La latitanza di Russo ebbe inizio esattamente nel luglio del 2000, periodo in cui la Direzione distrettuale antimafia fece scattare l'operazione "Prima Luce", un blitz nel corso del quale vennero eseguite decine di ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di soggetti accusati di essere organici alle cosche D'Agostino e Belcastro. Tra i destinatari dei provvedimenti restrittivi c'erano Vincenzo Russo e tre suoi fratelli, i quali evitarono l'arresto, anticipando l'arrivo delle forze dell'ordine. Tra la fine del 2000 e il 2001 i carabinieri riuscirono ad assicurare alla giustizia i tre fratelli di Vincenzo. Con l'individuazione di quest'ultimo l'elenco è stato completato.

Il quadro descritto nell'inchiesta è piuttosto inquietante: secondo i magistrati titolari dell'inchiesta Sant'Ilario, piccolo centro collinare della Locride, ad un tiro di schioppo da Locri, con una intensa espansione nella zona marina, sarebbe stato al centro di una guerra sotterranea, appena percepibile, ma ugualmente deflagrante e per questo pericolosa. Un conflitto acuto, con un retroterra di interessi economici non facilmente definibile.

Vincenzo Russo dopo le formalità di rito sbrigate negli uffici della compagnia di Locri è stato trasferito nella casa circondariale.

Enzo Romeo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS